

Bologna

Di tasca nostra

Bollette, il rimedio anti-stangata

«È l'ora delle comunità energetiche»

Andreoli coordina 'Geco' in zona Roveri-Pilastro: «Così abbattiamo i costi del 15-30 per cento»
Ma resta il nodo delle leggi: «Senza i decreti attuativi non possiamo diffondere il programma»

La **solidarietà** sembra essere l'unico collante per cittadini e imprese tra bollette impazzite e prezzi del gas senza controllo. Se i commercianti espongono le loro utenze (triplicate) in vetrina, in zona Roveri-Pilastro si mettono le basi per il futuro. Un futuro sostenibile che prende avvio da una delle prime comunità energetiche italiane, Geco (Green energy community).

Piergabriele Andreoli, direttore dell'agenzia Aess, l'Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile che coordina con la partecipazione di Enea, Unibo e Caab, il progetto Geco. Un progetto che contempla impianti fotovoltaici e un impianto a biogas che usa i rifiuti organici al centro agroalimentare di Bologna.

Andreoli, come funziona la comunità Geco?

«Tutto nasce da una direttiva europea di due anni fa che ha dato impulso all'espansione delle installazioni di impianti rinnovabili attraverso comunità energetiche in tutta la Ue. Noi abbiamo colto l'occasione e abbiamo messo su il progetto pilota di Geco. Obiettivo: un utilizzo contemporaneo di energia prodotta e consumata».

Come?

«Prendiamo la zona Roveri-Pilastro: qui tutti possono installare impianti fotovoltaici sui tetti o dove si può e anche chi non li ha installati può usufruire dell'energia accumulata. Prendiamo una scuola che è chiusa nel weekend. L'energia che produce, magari, la può utilizzare il supermercato che ha sempre il frigo in funzione... Infine, le risorse derivanti dall'energia che non viene utilizzata verranno redistribuite tra i partecipanti alla comunità energetica. Permettendo, così, indirettamente di abbattere i costi delle bollette».

In base alla vostra esperienza diretta, quando riuscite a risparmiare?

«Siamo in una fase sperimentale, ma direi attorno al 15-30 per cento. Se consideriamo le bollette



Impianti fotovoltaici al Caab, nell'ambito del progetto 'Geco'

te del 2021, la spesa media era di 3.300 euro, oggi coi rincari siamo quasi a 10mila euro, di questi 2mila solo per l'elettricità su cui possiamo ottenere un risparmio».

In un periodo così complicato per il caro-energia, perché non implementare Geco?

«In Italia si deve ancora completare l'iter normativo legato alla

direttiva Ue sulle comunità energetiche. A giugno erano attesi i decreti attuativi, ma sono slittati. Mi auguro che tra l'autunno e Natale sia la volta buona».

A quel punto, le comunità energetiche non saranno solo più progetti pilota?

«Geco è stata la palestra per capire come fare. Una volta ottenuto l'ok normativo, la incrementa-

Piergabriele Andreoli; sotto, l'allarme di Ascom sul 'Carlino' di ieri



RINCARI LUCE E GAS

Le Acli confermano «Utenze alle stelle»

Stangata anche per le Acli provinciali. Ieri, durante la presentazione dei dati del patronato, hanno mostrato le bollette, unendosi alla campagna dei commercianti Ascom. Nel 2020 le Acli pagarono 19.157 euro, l'anno scorso 24.600 e quest'anno - dato fino al 31 agosto - 24.262, col gas passato da 711 euro nel 2020 a quasi 2.500 euro del 2022.

remo. E sul modello Geco, partiranno anche i bandi del Pnrr e quelli regionali per costituire comunità energetiche non solo al Pilastro e in zona Roveri, ma in tutta la città».

Le comunità energetiche possono essere una soluzione vera al caro bollette?

«Diciamo che possono rappresentare un pezzo della soluzione del problema. Ma perché questo modello funzioni, le comunità energetiche devono essere tante. Di certo, però, con il Comune e Acer Bologna si può replicare il modello Geco per dare un contributo sociale alle famiglie».

Rosalba Carbutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Ricci scrive al governo: «Ben 250 famiglie a Quarto Inferiore non possono usufruire di agevolazioni»

Il sindaco di Granarolo: «Aiuti a chi ha impianti di teleriscaldamento»

Il primo cittadino chiede iniziative per mitigare l'impatto economico sui cittadini



È una lettera che intende parlare chiaro, quella che il sindaco di Granarolo, Alessandro Ricci, ha messo nero su bianco per chiedere con urgenza al governo «l'ampliamento di iniziative finalizzate a mitigare l'impatto economico del caro bollette anche per le famiglie e gli utenti allacciati al teleriscaldamento». Oggi, infatti, sono ben 250 i nuclei familiari residenti nella frazione di Quarto Inferiore che vivono in comparti residenziali in cui, in passato, fu posto l'obbligo

di allacciamento alla rete di teleriscaldamento «per favorire impianti che permettessero un minor impatto ambientale». Così come le scuole d'infanzia comunali 'La mela' e 'La farfalla' e l'asilo nido, sempre comunale, 'Il brucco'. Realtà ora costrette, nonostante il terribile scenario minato dai rincari, «a non po-

ter usufruire delle seppur minime agevolazioni contenute in provvedimenti fino ad ora assenti». Infatti, se dapprima l'operazione «era conveniente e interessante, perché comportava un risparmio e permetteva, inoltre, di risolvere i problemi legati alla manutenzione e alla gestione della caldaia - conferma Ricci - ora la situazione si è chiaramente capovolta per colpa dei rincari. Chi ha questa tipologia di contratto viene escluso dagli interventi volti a mitigare i danni economici e a questi cittadini non sono riconosciuti gli stessi sgravi».

Non solo. «Bisogna pensare - aggiunge il sindaco di Granarolo - come un qualsiasi soggetto

privato, che ha una caldaia autonoma, possa decidere di cambiare fornitore del gas. Chi è allacciato alla rete di teleriscaldamento, invece, è chiaramente condizionato e non ha questo tipo di potere contrattuale».

Servono risposte, dunque, soprattutto perché «appare incongruo mantenere collegato al costo del gas il prezzo del calore del teleriscaldamento all'utente finale - si legge nella lettera, a nome del Comune e delle famiglie - dal momento che la produzione del calore stesso avviene principalmente recuperando energia dallo smaltimento dei rifiuti».

g. d. c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tetti e aree abbandonate, l'Emilia-Romagna prepara il piano sul fotovoltaico

Tetti e aree abbandonate, l'Emilia-Romagna prepara il piano sul fotovoltaico

Il progetto del governatore Stefano Bonaccini su rinnovabili e fotovoltaico. E il sindaco di Bologna Matteo Lepore risponde presente

07-09-2022 17:38

BOLOGNA – Un grande piano regionale sulle rinnovabili, con pannelli fotovoltaici sugli edifici (non vincolati) e nelle aree abbandonate. E' la proposta rilanciata oggi dal governatore dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, nell'ambito dell'assemblea generale di 'Farete' a Bologna, la manifestazione promossa da Confindustria Emilia.

INIZIATIVA DELLA REGIONE

Il prossimo autunno, spiega il presidente, "presenteremo un nuovo programma regionale energetico triennale e metteremo diverse risorse a disposizione di famiglie, imprese e per chi vuole investire sulle rinnovabili". L'intenzione di Bonaccini è "fare un grande piano perché le superfici degli edifici pubblici e privati senza vincoli possano avere i pannelli fotovoltaici, così come utilizzare le aree degradate e abbandonate per salvaguardare i terreni agricoli".

E BOLOGNA C'?

Il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, coglie la palla al balzo. "La Città metropolitana risponde positivamente alla chiamata del presidente Bonaccini- manda a dire Lepore- siamo pronti a un grande piano per le rinnovabili e il fotovoltaico. Abbiamo già una mappatura dei tetti e chiamerò² personalmente a raccolta tutte le nostre società partecipate affinché facciano la loro parte".

"COME LA CALIFORNIA"

Secondo Lepore, "serve uno sforzo di natura industriale e di sistema per fare di Bologna e dell'Emilia-Romagna la terra del sole e delle energie pulite in Italia, come la California lo è per gli Stati Uniti. Noi ci siamo, investiremo e abbiamo già progetti pronti a partire". Il sindaco di Bologna cita ad esempio il "tetto fotovoltaico più¹ grande d'Europa al Caab, con 100.000 metri quadrati di pannelli che potranno alimentare anche le famiglie e le imprese della zona", a cui si aggiungono i "50 megawatt che stiamo progettando con Autostrade" e il "nostro impegno a creare molte comunità energetiche. Possiamo farcela- insiste Lepore- dobbiamo produrre e comprare energia come sistema, come sappiamo fare. Tutto il sistema Emilia-Romagna e Bologna ci aiutino a farlo".

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it

Primo piano | Le imprese e il caro energia

Dal nucleare alle rinnovabili la ricetta anti-crisi di Caiumi «Ma doveva restare Draghi»

Il presidente di Confindustria Emilia: «Inverno difficile». Bonaccini lancia il piano fotovoltaico

di **Luciana Cavina**

Crisi energetica, incertezze nello scenario internazionale, spinte inflazionistiche, l'imperativo della competitività giocata sull'innovazione che comprenda anche l'approdo al metaverso, l'ultima «rivoluzione industriale». Le urgenze per l'economia sono così pressanti che il presidente di Confindustria Emilia Centro Valter Caiumi, alla domanda sulle aspettative per le elezioni imminenti, non ci gira intorno: «Certo speravo che non si votasse. Mario Draghi è una figura di riferimento. Anche in futuro c'è bisogno di un governo stabile e forte che sappia parlare al mondo. L'attuale esecutivo ha queste qualità. È un momento molto difficile, si doveva continuare e finire il mandato».

Caiumi parla così a margine della due giorni di Confindustria «Farete», ospitata nei padiglioni della Fiera. E ribadisce la sua convinzione in apertura dell'assemblea pubblica degli industriali che ieri ha dato il via alla kermesse: «Non è stata consentita la continuità del mandato di Mario Draghi — ha scandito di fronte a una platea di centinaia di imprenditori —, l'unico leader che aveva riaperto le luci sul Paese Italia, ridandogli il ruolo che avrebbe sempre meritato. Ci sono variabili geopolitiche che non possiamo gestire, ma ci sono anche situazioni che andrebbero evitate. Adesso avremmo avuto bisogno di continuità, e la continuità ha un solo nome».

Ma puntare sulla sostenibilità e le energie rinnovabili, continuare a investire e, insomma, non sottrarsi alle sfide e ai propri doveri è la ricetta proposta con decisione agli industriali. «Il nostro territorio fortemente manifatturiero — va avanti Caiumi — ci invita più che altrove a reagire allo stimolo di una crescente sensibilità». Insiste poi sulla necessità di attrarre i giovani, sull'importanza delle formazione e, tema a lui molto caro, sull'esigenza per le imprese di unirsi e crescere: «Se le grandi devono diventare più grandi, le piccole devono diventare meno piccole. Efficientare le filiere può voler dire anche unirsi lungo la filiera stessa». Restando sul territorio, spinge poi sugli investimenti: esorta a investire di più su infrastrutture come aeroporto e Interporto, perché sul traffico merci Verona, accusa, «ha relegato l'Emilia in quarta fila». Toma poi sul Passante, «un'opera importante che dobbiamo però gestire con responsabilità, programmazione e tempi certi per dare l'opportunità di ridurre al minimo i disagi che inevitabilmente ci saranno».

E se la digitalizzazione, l'economia circolare e la space economy sono la risposta a molte domande, non manca

«Tetti mappati»

Pannelli, Lepore vuole una città stile California

Un grande piano regionale sulle rinnovabili, con pannelli fotovoltaici sugli edifici (non vincolati) e nelle aree abbandonate. È la proposta rilanciata dal presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, nell'ambito di Farete. E il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, coglie la palla al balzo. «La Città metropolitana risponde positivamente alla chiamata del presidente Bonaccini — manda a dire Lepore — siamo pronti a un grande piano per le rinnovabili e il fotovoltaico. Abbiamo già una mappatura a dei tetti e chiamerò a raccolta tutte le nostre società partecipate affinché facciano la loro parte». Ma il sindaco alza l'asticella: «Serve uno sforzo di natura industriale e di sistema per fare di Bologna e dell'Emilia-Romagna la terra del Sole e delle energie pulite in Italia, come la California lo è per gli Stati Uniti». A titolo di esempi, «il tetto fotovoltaico più grande d'Europa al Caab, con 100 mila metri quadri di pannelli che potranno alimentare anche le famiglie e le imprese della zona» e «i 50 megawatt che stiamo progettando con autostrade». Il riferimento è ai pannelli che copriranno le gallerie del passante di mezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



l'apertura al nucleare «di quarta e quinta generazione». «Non esiste la seria obiezione scientifica al nucleare — ragiona — ci sono preoccupazioni, angosce comprensibili ma non razionali». Ma quanto pesa l'attuale crisi energetica sull'economia del territorio? «Pesa moltissimo. Ci avviciniamo all'inverno con difficoltà — risponde Caiumi — ma con un portafoglio ordini importanti anche nei momenti di



Valter Caiumi
La paura è che per il caro energia, non sia più conveniente produrre. Ci auguriamo non avvenga e si possa evitare la cassintegrazione

Stefano Bonaccini
Abbiamo imprese straordinarie che esportano in tutto il mondo e tanti mercati che cercano il Made in Emilia-Romagna

Romano Prodi
Il contesto europeo è sballato, i punti di partenza dei Paesi sono completamente diversi, eppure si chiede il maledetto voto unanime

La due giorni di Farete
Valter Caiumi guida Confindustria Emilia: da ieri in fiera la kermesse delle imprese (Nucci/LaPresse)

crisi le nostre imprese hanno sempre reagito. Si spera che quello che si sta facendo in Europa produca risultati e possa calmerare i prezzi». La paura è che «a causa del caro energia, non sia più conveniente produrre. Ci auguriamo che questo non avvenga e si possa evitare anche la cassintegrazione».

Il numero uno di via San Domenico confida in Bruxelles anche nella gestione delle

sanzioni contro la Russia. «Come sistema di Confindustria Emilia, quindi come imprese di Bologna, Modena e Ferrara — ammette — perdiamo un miliardo di euro di export verso la Russia. È chiaro che è un ammontare importante, ma non c'è niente da fare. In questo momento bisogna stare uniti come Paese e come Europa. E credo che questa posizione non possa che essere condivisa».

Dalla platea sembra fargli eco il presidente della Regione Stefano Bonaccini, che rilancia: «Abbiamo la fortuna di avere imprese straordinarie che esportano in tutto il mondo e quindi abbiamo tanti mercati che cercano il Made in Emilia-Romagna». La perdita, chiarisce, «è un costo che deve essere compensato con altri mercati augurandoci che la guerra termini il prima possibile». Anche Bonaccini, nell'annunciare



L'editoriale

Sistema e comunità Il caso speciale dell'Emilia

SEGUE DALLA PRIMA

Le sfide alzano il velo sulle grandi chance aperte dal progresso tecnologico, così come sui problemi da superare per coglierne fino in fondo le potenzialità. Innanzitutto, la sostenibilità e l'economia circolare viste nel più ampio contesto della cura del pianeta. Confindustria Emilia sta lanciando l'iniziativa Albo Circular, una «piazza aperta pensata a supporto di tutte le imprese che offrono o stanno cercando soluzioni circolari per il proprio business». La seconda sfida ha a che fare con lo spazio, un «ecosistema» — è l'argomentazione — che in Italia ha numeri di tutto rispetto. Con la costituzione di un gruppo di lavoro



dedicato, l'obiettivo dell'Associazione emiliana è quello arrivare presto alla «massa critica» necessaria per dar vita a una vera e propria filiera. La terza sfida è il «metaverso per l'economia», prospettiva affascinante quanto misteriosa, almeno per la maggioranza dei cittadini. Ma più vicina di quel che comunemente si è portati a pensare, come ha spiegato nella sua testimonianza ricca di esempi (dal videogioco Fortnite agli occhiali Ray Ban che traducono passando per i visori e l'auto a guida autonoma) Marco Savini, fondatore di Big Rock. Come affrontare queste tre sfide? Nessuna ricetta magica nelle tesi confindustriali, ma una forte enfasi sulla necessità, per tutte le imprese (piccole, medie, grandi), di crescere nelle dimensioni: era un'opzione possibile

Bologna

Piano da un miliardo per l'agricoltura

La Regione ha presentato la strategia fino al 2027: siccità e bio al centro. Bonaccini: «Rassicuriamo le imprese»

Quasi un miliardo di euro per l'agroalimentare dell'Emilia-Romagna: il nuovo piano di sviluppo rurale approvato dalla giunta Bonaccini precede infatti 913 milioni di euro da investire nel settore fino al 2027, di cui il 40% viene dall'Europa e il restante 60% fra finanziamento statale e regionale. Rispetto allo scorso settennato europeo «sono 132 milioni di euro in più a disposizione della nostra agricoltura e delle imprese. Saranno sufficienti? Forse no, ma è un segno più importante rispetto alla programmazione precedente», ha dichiarato l'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi, illustrando ieri il piano accanto al governatore Stefano Bonaccini. Gli obiettivi «sono la competitività e la salvaguardia del reddito delle imprese, il lavoro di qualità anche in agricoltura, il ricambio generazionale e la sostenibilità ambientale», ha elencato l'assessore Mammi, che ha ricordato anche l'impegno per favorire le coltivazioni biologiche.



La raccolta dell'uva

Tra i fondi, che verranno assegnati a partire dall'anno prossimo attraverso una quarantina di bandi, ci sono anche altri 20 milioni di euro per creare nuovi invasi contro la siccità. In questo

caso il bando dovrebbe arrivare già nel 2023. Il piano va ora in discussione in assemblea legislativa, dove dovrebbe arrivare all'approvazione il 27 settembre. «Ancora una volta c'è una regione che arriva prima o tra le prime nell'utilizzo dei fondi europei - ha commentato Bonaccini -, qui abbiamo un miliardo

per i prossimi anni, essere tempestivi soprattutto in un momento del genere è ancora più importante. Vogliamo mandare una rassicurazione alle imprese». L'obiettivo della competitività potrà contare su risorse complessive per oltre 286 milioni di euro, il 31,33% del totale, di cui 176 milioni per investimenti che attiveranno interventi privati per altri 216 milioni di euro.

Il secondo obiettivo, che riguarda la sostenibilità ambientale, ha una dotazione di oltre 404 milioni di euro, pari al 44,25% delle risorse totali, di cui 326 milioni per interventi a superficie o a capo e oltre 77,7 milioni per investimenti di natura ambientale che attivano oltre 26 milioni di investimenti privati. Per il terzo cardine del piano, lo sviluppo equilibrato dei territori, le risorse ammontano a oltre 149 milioni di euro pari al 16,32% delle risorse totali. Le azioni per sostenere innovazione e sfida digitale in agricoltura e nelle aree rurali sono trasversali a tutte le aree di intervento. Vanno sotto l'etichetta di 'Akis' e hanno un budget di circa 51 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SETTORE DA SOSTENERE

Il programma di sviluppo prevede investimenti quinquennali in cinque anni

Lepore: «Abbiamo mappato i tetti, ecco la svolta sul fotovoltaico»

Il sì a viale Aldo Moro «Dai pannelli del Caab energia anche alle famiglie»

«La Città metropolitana di Bologna risponde positivamente alla chiamata del presidente Bonaccini. Siamo pronti a un grande piano per le rinnovabili e il fotovoltaico. Abbiamo già una mappatura dei tetti e chiamerò personalmente a raccolta tutte le nostre società partecipate affinché

ché facciano la loro parte». Così il sindaco metropolitano Matteo Lepore, secondo cui «serve uno sforzo di natura industriale e di sistema per fare di Bologna e dell'Emilia-Romagna la terra del Sole e delle energie pulite in Italia, come la California lo è per gli Stati Uniti». «Noi ci siamo - ha aggiunto Lepore -, investiremo e abbiamo già progetti pronti a partire: dal tetto fotovoltaico più grande d'Europa al Caab, con 100mila metri quadri di pan-

nelli che potranno alimentare anche le famiglie e le imprese della zona, ai 50 megawatt che stiamo progettando con Autostrade, al nostro impegno a creare molte comunità energetiche. Possiamo farcela dobbiamo produrre e comprare energia come sistema, come sappiamo fare. Il sistema ci aiuti».

Il governatore dell'Emilia-Romagna aveva lanciato margine della conferenza stampa del 'Farete un grande piano regionale

sulle rinnovabili, con pannelli fotovoltaici sugli edifici (non vincolati) e nelle aree abbandonate. Proposta colta al volo dal Comune, dopo che anche l'ex sindaco Virginio Merola aveva chiesto meno severità nei permessi alla Sovrintendenza per autorizzare il fotovoltaico in centro. Le Belle Arti hanno a loro volta aperto. «Stiamo già intervenendo, è un tema delicato, valuteremo caso per caso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MILENA con ALBERTA e FRANCESCO annunciano con dolore la scomparsa del caro

Antonino Maria Casano

La Santa Messa sarà celebrata venerdì 9 settembre alle ore 10.30 nella Chiesa Parrocchiale di San Lazzaro di Savena in piazza Bracci.

Bologna, 8 settembre 2022.

O.F. Lelli - Bologna - Tel. 051/400153

I Consiglieri della Camera Civile di Bologna si stringono al Presidente, Avv. Laura Lombardo, per la perdita della cara

Mamma

Bologna, 8 settembre 2022.

Speed- Numero Verde Necrologie, t. 800 017 168

La moglie Sonia, i figli Jurij e Igor con i familiari tutti annunciano addolorati la scomparsa del caro

Romano Vecchietti

Maestro di tennis

La camera ardente per l'ultimo saluto sarà allestita venerdì 9 c.m. dalle ore 9 alle ore 10 presso l'Ospedale Bellaria. Bologna, 8 settembre 2022.

O.F. Moncattini, t. 051 788441

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ada Degli Esposti

Ne danno triste annuncio i familiari. Le esequie si terranno alle 11 di venerdì 9 settembre presso la chiesa S.G. Battista - M.S. Pietro. Non fiori ma opere di bene. Bologna, 08 settembre 2022.

Lucia Pedrelli

VINCENZO con immenso dolore dà il triste annuncio della perdita della sua cara LUCIA. Bologna, 8 settembre 2022.

Speed- Numero Verde Necrologie, t. 800 017 168

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Rosa Bandiera Gaiani

Ne danno il triste annuncio il figlio ANTONIO con MONICA. I funerali avranno luogo domani venerdì alle ore 9,30 nella chiesa di San Girolamo della Certosa. La camera ardente sarà allestita venerdì presso la camera mortuaria dell'ospedale Maggiore dalle ore 8 alle ore 9. Bologna, 8 settembre 2022.

O.F. Franceschelli - Bologna - Tel. 051/227874

ANNIVERSARIO

08/09/2002 08/09/2022

AVV.

Egidio Vincenzo Nisticò

Vent'anni, un attimo fa.

Valeria e Claudia

Bologna, 8 settembre 2022.

Speed-Numero Verde Necrologie, t. 800 017 168

Fiabe e musica

Baby BoFè al Parco Paleotto

Baby BoFè, la sezione di Bologna Festival dedicata ai più piccoli, va all'aria aperta, oggi alle 18, al Parco del Paleotto, con la fiaba musicale *Hänsel e Gretel*. La voce recitante di Salvatore Cutri sarà accompagnata dal quintetto di fiati dell'Orchestra Haydn. Nella versione di Baby BoFè, il quintetto con due trombe, corno, trombone e tuba individua i singoli personaggi della fiaba, costruendo un impianto narrativo che coinvolge direttamente i bambini del pubblico nel canto delle filastrocche e nelle azioni sceniche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bomberone

Meglio sole che male riscaldati

Gianni Gennasi



F

UORI PORTA

Il tratto iniziale di via Saffi è rimasto chiuso qualche giorno a causa della spaccatura dell'asfalto nella notte tra sabato e domenica. Inevitabili e comprensibili i disagi, le lamentele, lo sconcerto della gente, che vorrebbe non ritrovarsi in una situazione del genere mai Chiu'.

L'ARCHIVIO

Ministero, Regione e Comune sono intenzionati a salvaguardare la memoria storica del marchio Les Copains, la maison fallita a marzo dopo settant'anni di grandi bellezze. Foto, bozzetti, prove, disegni, pubblicità, eccetera. C'è moda e moda per celebrare un classico dell'eleganza. Questa ci sembra appropriata.

L'URLO

Una settimana fa Morandi ha annunciato su Facebook, con relativo autoscatto, di essersi liberato delle bende che l'hanno tormentato (e curato) dall'11 marzo 2021, quando rimase gravemente ustionato agli arti inferiori mentre bruciava delle streghe nel giardino di casa. Qua la manona, Gianni!

MANU SCRIBERE

Primo festival di scrittura a mano, sabato e domenica prossimi, in Salaborsa, su iniziativa dell'Associazione grafologica italiana. In programma tre convegni, un talk show dedicato a Lucio Dalla e un corso di recupero riservato ai medici di famiglia.

DUE RUOTE

Dopo tre anni di sosta forzata per la pandemia, sabato 17 tornerà il Bike Pride, articolato per la prima volta in cinque percorsi lungo la Bicipolitana. Pisteeeeeeeeee!

ACCOGLIENZA

La Fondazione Sant'Orsola ha raddoppiato gli appartamenti destinati (gratis) a pazienti e congiunti di fuori regione nel Campus di via Emilia Levante: da 11 a 22. Per fronteggiare la spesa (420mila euro) sarà avviata una raccolta fondi. L'obiettivo è di ospitare almeno 360 nuclei familiari da qui a fine agosto 2023. Il malato? Bologna l'adotta.

Polizia, ufficio mobile nei quartieri

Ogni giorno gli agenti si collocheranno in un luogo diverso della città per un contatto diretto con la gente

Il primo 'ufficio mobile' della Polizia Locale ha fatto la sua comparsa ieri mattina. Proprio accanto al mercato del quartiere Navile, tra via Gorki e via London. Gli agenti camminano tra i banchetti, attenti, pronti a raccogliere segnalazioni e denunce o a fornire informazioni ai cittadini. Sarà così, a rotazione, per tutti i quartieri di Bologna, sei giorni su sette, dalle 9 alle 12. E' il 'Poliziotto di comunità', una misura approvata a metà giugno che, questa settimana, prende concretamente il via in tutta la città. «I cittadini troveranno nelle piazze dei loro quartieri il furgone della Polizia Locale – spiega il sindaco Matteo Lepore –. L'unità mobile raccoglie-

SICUREZZA

Personale pronto a raccogliere denunce ma anche a fornire informazioni e consigli ai cittadini



Agenti mentre attraversano un mercato

rà segnalazioni e darà informazioni precise e qualificate. Diventerà un servizio di prossimità, le persone potranno andare al mercato, a fare la spesa o in posta, ma anche dalla Polizia Locale per una denuncia. Ci sarà un dialogo diretto tra Polizia e cittadini».

Il problema delle buche per strada, della sporcizia nei parchi e il sentirsi soli (soprattutto

per gli anziani), sono queste le prime segnalazioni mosse dagli abitanti del Navile. «Le persone ci chiedono di avere dei punti di riferimento – afferma Federica Mazzoni, presidente del quartiere –, di poter segnalare quello che non va, problemi da risolvere. Grazie a questa scelta io mi

sento più sicura». Organizzata in sei reparti, uno per ogni quartiere, le unità mobili della Polizia Locale saranno ogni settimana nelle zone più popolate e frequentate di tutti i quartieri «per lavorare insieme ai cittadini», aggiunge Romano Mignani, comandante della Polizia Locale. Il lunedì, il 'Poliziotto di comunità' sarà al Navile; a partire da questa mattina, ogni martedì, il reparto Savena presterà servizio in piazza Lambrakis (villaggio Due Madonne); mentre il mercoledì il reparto Santo Stefano sarà in piazza Trento Trieste. Dal 15, e per i giovedì seguenti, il reparto Porto Saragozza sarà in via Andrea Costa alla chiesa San Paolo del Ravone; il venerdì, i poliziotti del reparto Borgo Panigale Reno presteranno servizio al centro commerciale di via Casteldebole; e, il sabato, infine, al centro commerciale di via Pirandello, ci saranno gli agenti del reparto San Donato-San Vitale.

Amalia Apicella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Commercio e futuro

«I mercati rionali come luogo di incontro per i bolognesi»

«**Vogliamo** che i mercati abbiano un ruolo centrale nell'era del post-Covid come luoghi di incontro e commercio per i bolognesi», dichiara l'assessora al commercio di Bologna Luisa Guidone al convegno di Concommercio dedicato ai mercati cittadini. All'incontro si è parlato di crisi alimentare, sburocratizzazione e ristrutturazione delle piazze e strade che ospitano chioschi e bancarelle. Già a febbraio era stata annunciata l'intenzione da parte del Comune la ristrutturazione dei mercati di porta San Mamolo, Santa Viola e Sonato basandosi sul modello di via Vittorio Veneto, ovvero utilizzando fondi provenienti sia da enti pubblici che investitori privati. «Un grande ostacolo per i nostri progetti di riqualificazione sono quei negozi chiusi perché i proprietari sono deceduti o trasferiti: sarebbe necessario sburocratizzare e vendere i locali a gente nuova». Presenti all'incontro anche il presidente di Ascom Bologna, Giancarlo Tonelli, che ha parlato di quelle nuove aziende che occuperanno questi nuovi mercati «dobbiamo adeguare le regolamentazioni sui mercati contadini locali alle leggi nazionali per garantire una giusta competizione di mercato». Il nuovo presidente del Caab di Bologna Marco Marcatili ha anche sottolineato il ruolo che nuove imprese alimentari potrebbero avere sul calo dei consumi.

Nicola Maria Servillo

Giornata internazionale dei lasciti, appello di Ageop alla solidarietà

Tante persone hanno già destinato una parte di testamento all'associazione

«**I lasciti** solidali: sono quella parte di testamento in cui una persona sceglie di sostenere una causa sociale (ricerca, assistenza, ambiente) senza in alcun modo incidere su quelle che sono le quote legittime destinate ai familiari», spiega Giada Oliva di Ageop. E oggi è la

Giornata internazionale dei lasciti solidali. Ageop ha chiamato la sua campagna di sensibilizzazione 'I nonni nuvola' anche per ricordare una volontaria che fino al suo ultimo giorno di vita ha voluto portare il suo contributo all'associazione che opera all'interno del Sant'Orsola.

Tante le persone e le realtà che hanno voluto lasciare un aiuto, anche consistente ad Ageop. Tra queste la Fondazione Enrichetta Trentini che, esaurito il



Giada Oliva dell'associazione Ageop

suo mandato ha lasciato all'associazione dieci appartamenti, poi rivenduta che hanno permesso l'acquisto di Casa Gialla pensata per le famiglie che arrivano da fuori Bologna per curare i loro bambini, ma anche fondi per la ricerca scientifica e tanti altri progetti di assistenza. Ageop ha un ufficio che si occupa dei lasciti e aiuta con informazioni (mail: lasciti@ageop.org; tel. 342-3682896).

Prosegue la trattativa sul destino dei lavoratori di Rotopress, azienda di proprietà del gruppo Pignini con sede a Loreto, che ieri hanno manifestato in via Mattei con fischietti, bandiere e fumogeni. «Crediamo che ci sia un margine, anche fare lavorare loro (i dipendenti in protesta; ndr)» ha detto Enrico Baldazzi della Flc-Cgil.

Riguardo la vertenza si è manifestato un «incomprensibile comportamento del sindacato che, del tutto inaspettatamente, ha deciso di interrompere le relazioni sindacali, partendo dal presupposto che l'unica possibilità di dialogo e di ripresa delle trattative debba passare attraverso la riapertura immediata della

Protesta in strada. L'azienda: «Sindacato, comportamento incomprensibile»

Rotopress, continua il confronto sui lavoratori

produzione». Così, in una nota, la Poligrafici Printing – società del gruppo Monrif e azionista di minoranza della stessa Rotopress – entra nella vicenda che vede coinvolti 37 lavoratori messi in cassa integrazione straordinaria. «La lunga trattativa con la compagine sindacale che ha avuto inizio a maggio 2022 – scrive la società del gruppo Monrif – ha dovuto registrare una inaspettata quanto incomprensibile sospensione. Fino all'incontro del primo settembre scorso la discussione, seppur difficile, ha seguito un percorso di dialogo costruttivo, infatti si sono susseguiti più di 7 incontri ufficiali e numerosissimi incontri informali con le segreterie regionali del sindacato».

A tale riguardo, viene evidenziato ancora, «l'azienda Rotopress ha sempre rimarcato la volontà di perimetrare ogni possibile strada per la soluzione della difficile situazione, anche attraverso l'utilizzo concordato fino a fine febbraio 2023 degli ammortizzatori sociali, tutto ciò anche al fine di verificare la fattibilità

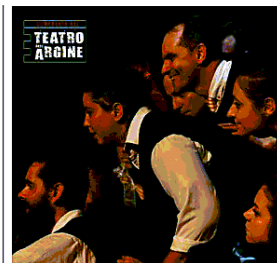
di un percorso di riorganizzazione strutturale dell'azienda. Nonostante la trattativa fosse del tutto aperta, inespugnabilmente, in occasione dell'incontro di inizio settembre il sindacato ha rifiutato qualsiasi approfondimento sul percorso, di fatto abbandonando ogni possibilità di ricerca di soluzioni negoziali». Quindi, prosegue la Poligrafici Printing, «ci sorprende soprattutto constatare che, nel corso degli incontri, non siano stati presi in considerazione tre importanti fattori sui quali poggia-

va la trattativa ovvero: la disponibilità ad assumere 6 lavoratori nell'ambito delle società facenti capo al gruppo Poligrafici Printing; un percorso di esodo per prepensionamento per almeno 8 unità e, soprattutto, la disponibilità ad assumere alcuni lavoratori in esubero di Rotopress, più volte espressa da alcune aziende del territorio. Nessuna di tali opportunità – conclude la nota – è stata presa in considerazione dal sindacato che, ostinatamente, continua a richiedere di riprendere la produzione, non considerando il momento di crisi del settore aggravato dall'aumento esponenziale dei costi dell'energia e delle materie prime».

Martedì
13 settembre 2022

La redazione
viale Silvani, 2 - 40122 - Tel. 051/6580111 - Fax
051/2771466 (Redazione) - Segreteria di Redazione Tel.
051/6580111 - Fax 051/2771466 dalle ore 12.00 alle ore
20.00 - Pubblicità A. Manzoni & C. S.p.A. - viale Silvani, 2
40122 Bologna - Tel. 051/5283911 - Fax 051/5283912

Bologna



La scuola non è più distante Via la mascherina, addio Dad

Giovedì primo giorno per 540mila alunni. Il Malpighi vieta i cellulari in classe

Il caso

La saturazione degli affitti anche a causa del Tecnopolo

di Giuseppe Baldessarri
a pagina 3

Via la mascherina e il distanziamento in aula, tornano i sorrisi e il compagno di banco. La prima campanella giovedì suonerà per 115.552 alunni a Bologna, 540mila in Emilia-Romagna. Annuncerà il ritorno alla normalità (anche se il virus corre ancora). «Non ci sono più obblighi nelle misure anti-Covid, se non raccomandazioni, rimane il divieto di entrare in classe con la febbre e sono 5 i giorni a casa per i positivi» ha ribadito ieri l'Ausl nell'incontro coi presidi. Normalità attesa, dopo due anni di pandemia e Dad. E il liceo Malpighi vieta il cellulare in classe.

di Ilaria Venturi a pagina 2

Da oggi a domenica



Berrettini e l'Italia della Davis, via ai giorni del grande tennis

di Simone Monari a pagina 11

Il commercio



La ricetta del Caab per i mercatini rionali 4.0

di Sabrina Camonchia

Mercati multifunzionali per stare al passo ai coi tempi, per intercettare nuovi pubblici, per essere più sostenibili, per ridisegnare il volto di Bologna nell'ottica della città dei 15 minuti. Passa da questa ricetta, ancora tutta da costruire, la visione di un nuovo ruolo dei 13 mercati rionali cittadini. Siano essi in centro come il Mercato Erbe, la cui concessione è in scadenza alla fine del 2023, oppure in periferia, come quello in Santa Viola il cui progetto di riqualificazione, alla luce del passaggio del tram, è in dirittura d'arrivo. Il punto è stato fatto ieri da Ascom, in un incontro dal titolo "Mercati cittadini, una risorsa per ridare vita alla città".

È il Caab a candidarsi come capofila di questo progetto fra pubblico e privato, una sorta di agenzia strategica per il territorio metropolitano su tre fronti. Li spiega Marco Marcatili, alla sua prima uscita da presidente del Centro agroalimentare: «Serve migliorare i servizi per i mercati rionali rendendoli più attraenti per il commercio di prossimità, serve una logistica dell'ultimo miglio pensando non solo ai nostri operatori, ma anche a un sistema di delivery in alcune aree della città per i consumatori finali. Poi, occorre vedere il Caab come una centrale di energia rinnovabile per consentire di tenere prezzi più bassi». Il Centro Agroalimentare, dunque, come «braccio operativo di politiche pubbliche che sarà il sindaco Lepore a dover decidere». Seppur in fase di studio, «stiamo ingaggiando il Caab per capire che tipi di servizi potrà offrire alla città», dice l'assessore al commercio Luisa Guidone. Intanto, entro l'anno sarà pronta la riqualificazione del mercato in San Mamolo, mentre entro breve arriverà in consiglio comunale la modifica del regolamento dei mercati contadini circa le assegnazioni delle aree cittadine.

Ieri sera dibattito alla Festa con Merola

Bersani assolve Letta "C'è chi ha remato contro"

La città che cambia

Il vigile di quartiere debutta in camper

di Caterina Giusberti
a pagina 7

Sorridente ma severo: «I bulloni dell'alleanza andavano stretti di più». Pier Luigi Bersani dialoga con Virginio Merola sul palco della Festa dell'Unità su quel che non si è riuscito a fare: «Legare la sabbia». Ovvero tenere unito il centro-sinistra, compreso il M5S. Ma guai a dare responsabilità al segretario Enrico Letta: «Piuttosto c'è chi ha remato contro». Bersani lo dice facendosi serio, e commentando le parole di Stefano Bonaccini, che nel tentare di scuotere il Pd lo ha definito «un po' smunto».

di Silvia Bignami a pagina 5

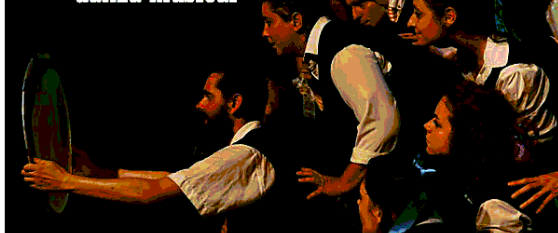
Il calcio



Thiago Motta
si presenta,
ecco il suo Bologna

di Luca Bortolotti
a pagina 10

LABORATORI teatro tessuti aerei danza musical



teatro dell'argine.org
info@teatro dell'argine.org
051 6271604

Il bolognino

di Federico Taddia

*Niente mascherine,
niente Dad, niente
docenti: la scuola è
tornata alla normalità.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Bologna](#) | [Cronaca](#) [Sport](#) [Cosa fare](#) [Politica](#) [Economia](#) [Cultura](#) [Spettacoli](#) [Spe](#)[Violenza Bologna](#) [Previsioni meteo](#) [Bimba cade in hotel](#) [Covid e Centaurus](#) [Valentino Rossi figlia](#)[Home](#) > [Bologna](#) > [Cronaca](#) > ["I mercati rionali come l...](#)

"I mercati rionali come luogo di incontro per i bolognesi"

13 set 2022



"Vogliamo che i mercati abbiano un ruolo centrale nell'era del post-Covid come luoghi di incontro e commercio per i bolognesi", dichiara l'assessora al commercio di Bologna Luisa Guidone al convegno di Confcommercio dedicato ai mercati cittadini. All'incontro si è parlato di crisi alimentare, sburocratizzazione e ristrutturazione delle piazze e

strade che ospitano chioschi e bancarelle. Già a febbraio era stata annunciata l'intenzione da parte del Comune la ristrutturazione dei mercati di porta San Mamolo, Santa Viola e Sonato basandosi sul modello di via Vittorio Veneto, ovvero utilizzando fondi provenienti sia da enti pubblici che investitori privati. "Un grande ostacolo per i nostri progetti di riqualificazione sono quei negozi chiusi perché i proprietari sono deceduti o trasferiti: sarebbe necessario sburocratizzare e vendere i locali a gente nuova". Presenti all'incontro anche il presidente di Ascom Bologna, Giancarlo Tonelli, che ha parlato di quelle nuove aziende che occuperanno questi nuovi mercati "dobbiamo adeguare le regolamentazioni sui mercati contadini locali alle leggi nazionali per garantire una giusta competizione di mercato". Il nuovo presidente del Caab di Bologna Marco Marcatili ha anche sottolineato il ruolo che nuove imprese alimentari potrebbero avere sul calo dei consumi.

Nicola Maria Servillo

© Riproduzione riservata

[Home](#) > [Rimini](#) > [Cronaca](#) > ["Più brevi i contratti a te..."](#)

"Più brevi i contratti a tempo determinato Nuove procedure per straordinari e permessi"

14 set 2022

"E' un percorso che San Marino deve fare per continuare ad ammodernare le sue leggi, soprattutto sull'aspetto economico e quello che riguarda di conseguenza il lavoro". Ieri nel consueto incontro settimanale con la stampa il segretario di Stato al Lavoro, Teodoro Lonfernini, ha presentato le linee guida della riforma del mercato del lavoro a San Marino. "Nasce con il punto fermo di riorganizzare tutte le norme che negli anni si sono succedute— dice— Un lavoro di riorganizzazione che ha interessato 15 leggi varate negli anni. Sono stati introdotti punti innovativi come quello del servizio di assistenza nella selezione del personale che si affianca all'attività pubblica di collocamento. Abbiamo introdotto la revisione del contratto di lavoro a tempo determinato riducendo fortemente gli attuali mesi a disposizione di chi deve trovare una stabilità dal punto di vista lavorativo. Passiamo da 18 a 12 mesi. Portiamo una notevole semplificazione del lavoro interinale limitandone utilizzo e

semplificando i controlli". Cambiano le procedure per gli straordinari e c'è una revisione dei

aumentando i controlli. Cambiano le procedure per gli straordinari e c'è una revisione dei permessi. E sono stati revisionati i co.co.pro., molto abusati negli ultimi anni.

© Riproduzione riservata

Dalla stessa sezione

Cronaca

"Lavoro e sicurezza le nostre priorità"

14 set 2022

Cronaca

Reggio Emilia, cagnolino cade nel lago del Cerreto e muore annegato

14 set 2022

Primo piano | La città e l'economia

Bologna sul podio dell'inflazione Il conto è di 2.370 euro a famiglia

In un anno il costo della vita cresciuto del 9,5%. Volano spese per la casa (più 35%) e alimentari (più 11%)
Solo Bolzano e Trento hanno fatto peggio. Bonaccini: subito moratoria sui mutui per imprese e cittadini

Bologna si piazza sul terzo gradino del podio per inflazione con una spesa aggiuntiva media di 2.370 euro all'anno per famiglia. Il dato, che porta il valore dell'incremento dei prezzi negli ultimi 12 mesi al +9,5% contro il 10,5% di Bolzano e il 10,2% di Trento, è fotografato dai dati Istat rilevati in agosto e sui quali l'Unione nazionale dei consumatori ha stilato la classifica delle città più care. La posizione di Bologna, che supera anche Milano (sesto posto), non è isolata in regione: Ravenna è quarta, Modena decima e Rimini quattordicesima in una Emilia-Romagna quarta in Italia con una media di 2.045 euro in più a nucleo familiare (+8,6%). Come si evince dalla rilevazione dell'ufficio statistico del Comune, a pesare sono le bollette di acqua, elettricità e gas (+35,5%), la spesa alimentare (+11,1%), per i trasporti (+9,7%), mobili e articoli per la casa (+9,2%), servizi di bar e ristorazione (+8,5%) e abbigliamento (+4,8%). Praticamente l'indispensabile.

Il governatore Stefano Bonaccini dall'assemblea degli industriali di Vicenza lancia allora una proposta: «Serve subito una moratoria sui mutui, per le famiglie, per le imprese e serve raddoppiare il credito d'imposta portandolo al 50% per quelle più energivore, al 30% per le altre e servono aiuti diretti a famiglie e cittadini in difficoltà». Proprio nei giorni scorsi, Bonaccini aveva riunito associazioni d'impresa e sindacati per definire le misure più adeguate da prendere.

Intanto, dai sindacati bolognesi dei metalmeccanici arriva un grido d'allarme sul caro vita. Per neutralizzare l'inflazione, avvertono le tute blu, vanno aumentati i salari. Una rivendicazione che Fim-Fiom-Uilm suggeriscono forti del fatto che, secondo loro, per ora il caro energia non ha ancora stravolto i piani delle



imprese che continuano ad avere ordini e profitti, rispondendo alla crisi più con l'aumento delle ore di lavoro straordinario che con la richiesta di cassa integrazione (solo 20 su 1500 aziende per 634 addetti). Con qualche sperimentazione in Appennino, dove si sta tentando di riorganizzazione i turni di lavoro.

Un esempio? La Pietro Galliani Brazing di Vergato dove si sta discutendo con le parti sociali quale orario adottare per risparmiare sulle bollette. In particolare, il sindacato annuncia alle imprese che sta per inaugurare una decisa stagione di contrattazione aziendale e suona la sveglia agli

operai affinché si mobilitino per l'ottenimento, laddove non c'è, di un integrativo aziendale che possa migliorare non solo le loro condizioni economiche ma anche la conciliazione tempi di vita e lavoro e il loro benessere tramite benefit di welfare.

«Ci potremo dire soddisfatti — dà la carica il segretario generale della Fiom Michele Bulgarelli — se entro la fine dell'anno avremo siglato 10-15 contratti di secondo livello in più, in aziende in cui non sono mai stati firmati. L'integrativo è uno strumento che attenua le disuguaglianze. Andremo fino in fondo, ma anche i dipendenti devono sapere

che solo con la lotta si ottengono diritti non goduti».

Del resto, la storia di Bologna insegna: nelle 500 imprese con almeno 20 addetti il 61% dei 45.000 lavoratori impiegati ha un contratto aziendale; 5 anni fa erano il 56,7%. Nelle 107 aziende con oltre 100 operai è invece coperto il 79% dei 29.117 addetti. Bulgarelli dà anche un aut aut: «Gli

La mobilitazione delle tute blu

Per i sindacati dei metalmeccanici non può pesare solo sui lavoratori Fiom, Fim e Uilm chiedono aumenti nella contrattazione aziendale

Arci di San Lazzaro

Le tagliatelle gratis contro le bollette pazzе

Bologna la protesta contro il rincaro delle bollette si fa a colpi di tagliatelle. Appuntamento con «Ostinati e contrari» domani a pranzo al Circolo Arci di San Lazzaro, per un piatto di pasta al ragù gratis. «Protestiamo alla nostra maniera, ostinati contro questo attacco e, anziché chiudere, apriamo ancora di più perché l'Archi è di tutti ed è bello condividere», spiega il circolo, che come altri luoghi deve fare i conti con l'aumento dell'energia. «Vi aspettiamo tutti qui a dire la vostra, un microfono aperto a chiunque per raccontare, parlare, proporre e per dirci quanto Siamo contrari a questo modo di fare mercato», esorta l'Archi

straordinari dovranno essere su base volontaria, qui la cultura del "comando" non passa».

«Ancora una volta — promette il leader Fim Massimo Mazzeo — il sindacato dimostrerà di essere più avanti della politica nel dare risposte ai lavoratori». «Non siamo più disposti a tirare il freno a mano — chiude il coordinatore regionale Uilm, Daniele Valentini — punteremo su welfare, conciliazione tra vita e lavoro e salari, integrazione economica compresa qualora ci fossero ricorsi agli ammortizzatori sociali».

Alessandra Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di **Luciana Cavina**

Niente panico, se Bologna continua ad essere la città più cara d'Italia, significa che «è più attrattiva». «Offre lavoro e servizi», ora sta alla politica «mantenere questa attrattività». Insomma dovrà fermare la corsa, mantenendo un primato che, per ora parrebbe tutt'altro che negativo. L'analisi è dell'economista Marco Marcatili, presidente del Caab e responsabile Sviluppo di Nomisma.

Al di là dei rincari di energia e di conseguenza delle

«È più cara perché è più attrattiva Speculazioni? No, troppa domanda»

Marcatili (Nomisma): «Il rischio è espellere fasce deboli e studenti»

materie prime, come spiega questo balzo inflattivo?

«La pandemia ha azzerato le condizioni di attrattività di molti centri in Italia, ma Bologna aveva già una velocità diversa rispetto, per esempio, a Milano. Da qualche anno, da quando ha aperto la Philip Morris, ha visto attrarre investimenti sul lato produttivo e non è più solo la città dell'Università».

Siamo di fronte a un processo lungo, dunque?



Economista
Marco Marcatili

«È diventata la città della produzione di alto profilo e dei talenti che non si è fermata nemmeno con il Covid. Il salto però è recente, con il Centro Meteo, Crif, il supercomputer e il Tecnopolo».

Così si alzano i prezzi al consumo?

«Molti investitori, molte famiglie, molte persone, ricercatori, professionisti e studenti che scelgono Bologna provocano una pressione sulla domanda. Di beni, servizi, abitazioni.

Sia chiaro che questa inflazione è tendenziale, non è in termini assoluti. Ma ci sono dei motivi per cui si sceglie Bologna».

Quali?

«Per il welfare, i servizi, le opportunità, la qualità della vita. Insomma. Bologna è cara perché c'è pressione sulla domanda non perché c'è speculazione».

Ma i prezzi alti e la difficoltà a trovare casa, non finiranno per invertire il processo?



Il salto di qualità c'è stato con il Centro Meteo, Crif, il supercomputer e tutto il Tecnopolo

«Questo è successo a Milano, lì le grandi industrie incentivano lo smart working perché i dipendenti non vivono in città...Se Bologna vuole continuare a fare Bologna, la politica ha ancora ampi margini per mantenere virtuoso il processo. Non può permettersi di espellere gli studenti o di escludere alcune fasce sociali».

Insomma dovrà reinvestire e distribuire la sua ricchezza?

«Non a caso le città più care in cima alla lista, Bolzano e Trento sono quelle con la migliore qualità della vita, ma Bologna è l'unica che è cresciuta a livello demografico. Vuol dire che sta mantenendo la sua attrattività, è un dato ancora positivo».

luciana.cavina@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, Stefano Pizzuti, di Enea smart energy. Al centro, una classica scena di traffico cittadino quella catturata a Chongqing dalla fotografa cinese Yongmei Wang nello scatto "Oltre il cavalcavia"



PIANETA2030.CORRIERE.IT

A Bologna partono dall'edificio di Fico, nella periferia di Napoli sono collegate a una fondazione benefica. E poi ci sono Milano, Roma... Le Cer sono utili anche alla coesione sociale. Ma i grandi centri attendono le linee attuative

di Valentina Iorio

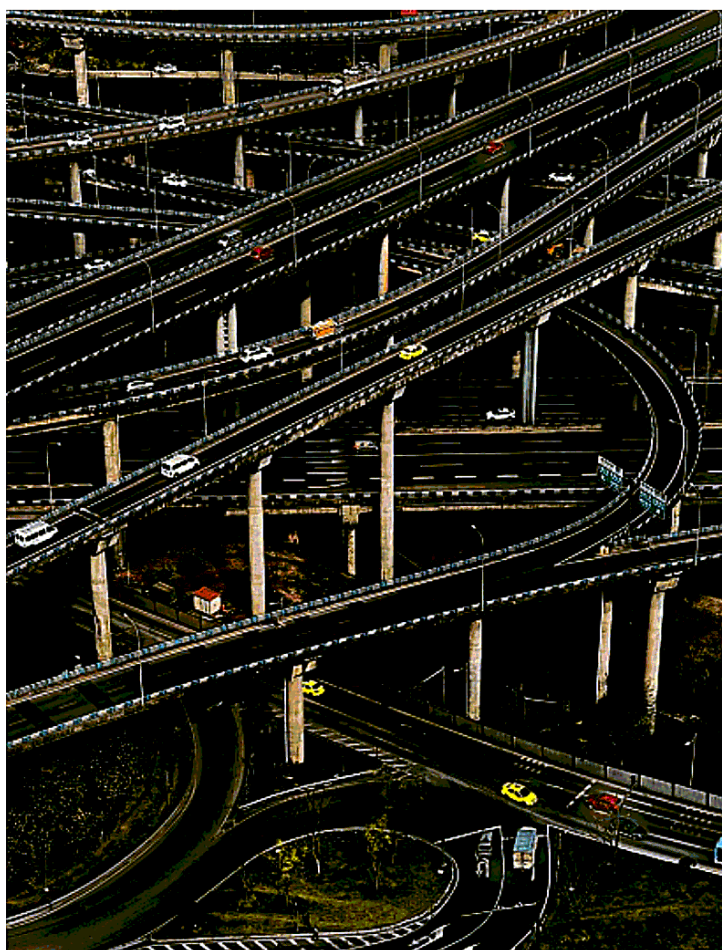
Pannelli sui tetti di oratori e uffici Le comunità energetiche vanno in città

N

el quartiere Barona nascerà una delle prime comunità energetiche della città di Milano. L'intervento di riqualificazione coinvolge un complesso condominiale di tre edifici per un totale di 200 appartamenti. Verrà realizzato da Renovit, società controllata da Snam che promuove l'efficienza energetica di condomini, aziende e pubblica amministrazione, attraverso l'installazione di tre impianti fotovoltaici, due da 100kW e uno da 60kW, che andranno ad alimentare le parti comuni e la nuova centrale termica. Al termine dei lavori, previsto per metà 2023, il condominio preleverà dalla rete il 40 per cento in meno di energia elettrica. Questo garantirà un notevole risparmio in bolletta e una riduzione delle emissioni pari a circa 218 tonnellate di CO₂ all'anno.

Sono sempre di più i progetti di comunità energetiche rinnovabili (Cer) che vedono coinvolte le città. Uno dei più recenti riguarda il Quartiere Flaminio di Roma ed è stato ideato dal gruppo Eco-Flaminio. Il progetto, che quest'estate ha vinto l'hackathon della Summer School "Roberto Moneta", organizzata dall'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea), punta all'efficientamento energetico dell'edificio che ospita la sede centrale dell'Enea, vicino Ponte Milvio, e di alcuni condomini limitrofi, integrando sistemi innovativi per produrre energia con alberi fotovoltaici bifacciali e ponti solari sul Tevere. Gli elementi della città, come i ponti e le sponde dei fiumi, vengono concepiti come superfici sulle quali produrre energia pulita e accessibile.

Il passaggio a fonti rinnovabili, così come a forme di autoconsumo, è considerato uno strumento essenziale per rendere più sostenibili ed efficienti i grandi insediamenti urbani. I membri delle comunità energetiche possono utilizzare impianti messi a disposizione da soggetti esterni, che svolgono la funzione di produttori, oppure possono essere loro stessi proprietari degli impianti, diventando sia produttori che consumatori. I vantaggi di questo sistema sono molteplici: si combatte il cambiamento climatico



umentando la produzione di energia rinnovabile, ciascun membro della comunità riceve un incentivo economico e l'autoproduzione consente di abbattere i costi in bolletta. Le Cer inoltre possono diventare uno strumento di coesione sociale e lotta alla povertà. È il caso della comunità energetica e solidale di Napoli Est. Il progetto partito nella primavera del 2021, nel quartiere periferico di San Giovanni a Teduccio, vede coinvolte una ventina di famiglie. Gli aderenti alla comunità divideranno l'energia prodotta da un impianto fotovoltaico installato sul tetto della sede della Fondazione Famiglia di Maria, che si occupa di bambini e famiglie

che vivono condizioni di disagio sociale ed economico. L'iniziativa è nata in collaborazione con Legambiente Campania e Fondazione con il Sud, che ha partecipato con un finanziamento di 100mila euro.

Sul tetto più grande

Un altro esempio di comunità energetica in un grande quartiere si trova a Bologna, dove a settembre 2019 è stato avviato Geco dall'Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile di Modena, l'Enea e l'Alma Mater, con la partecipazione di cittadini, associazioni ed imprese del territorio. Il progetto nasce in una zona in cui ci sono grossi produttori di energia

rinnovabile, come il Centro Agroalimentare di Bologna (Caab), piccole e medie aziende, attività commerciali e edifici residenziali. Al momento, la capacità fotovoltaica è installata soprattutto sulle coperture del Caab e della Fondazione Fico: il tetto solare più grande d'Europa. Entro il 2023 saranno installati altri impianti. «Progetti ambiziosi come Geco hanno subito numerosi rallentamenti a causa delle incertezze normative», spiega Stefano Pizzuti, responsabile della divisione Smart Energy dell'Enea. «Quelle costituite finora sono comunità energetiche piccole, ciascuna sotto una cabina elettrica secondaria che raggruppa

qualche centinaio di utenze al massimo. Per le grandi città esistono numerosi progetti, ma per portarli avanti servono regole chiare. La legge in vigore da dicembre prevede, tra le altre cose, di poter passare dalla cabina secondaria a quella primaria, ma mancano ancora i decreti attuativi». La piena attuazione della normativa consentirà di realizzare comunità molto più grandi: sotto una stessa cabina primaria in genere sono collegate le utenze di due o tre quartieri di una grande città o di tre o quattro comuni. Serve quindi un intervento dell'Autorità di regolazione di energia, reti e ambiente (Arera), che stabilisca le condizioni di interconnessione, e del ministero della Transizione ecologica, che chiarisca quali saranno gli incentivi per le comunità più grandi.

Anche i Comuni

Malgrado le incognite, in alcune città sono le aziende ad aver deciso di scommettere su questo modello di condivisione dell'energia. A Bergamo, ad esempio, la società Ceres srl ha attivato una comunità energetica a partire da un impianto fotovoltaico installato sul tetto di un oratorio. «Al momento la comunità comprende l'oratorio, la chiesa, il santuario, le abitazioni dei sacerdoti, un centro di primo ascolto, alcune abitazioni private, negozi e qualche ufficio», spiega Andrea Brumgnach, ceo di Ceres. «Chi produce energia rinnovabile e la autoconsuma è a riparo dalle fluttuazioni dei prezzi del gas e dell'elettricità. Inoltre, l'energia prodotta non consumata si può cedere alla casa o al negozio vicino».

Anche per la pubblica amministrazione le comunità energetiche rappresentano un'opportunità. Lo sa bene il Comune di Ragusa, che deve affrontare costi ingenti per far funzionare il servizio idrico integrato e, nell'ottica di aumentare l'autoproduzione di energia, nel 2020 ha lanciato un programma di promozione delle comunità energetiche sul territorio. «Ai vari avvisi di manifestazione di interesse per i privati hanno risposto molte pm. Nel centro storico un'associazione di residenti si è mostrata interessata, ma serve l'ok della soprintendenza», racconta Carmelo Licita, energy manager del Comune di Ragusa. «Il passaggio dalla cabina secondaria a quella primaria potrebbe costituire un via libera, anche gli abitanti del centro potrebbero allacciarsi agli impianti di quartieri più periferici, dove non ci sono vincoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

29 SETTEMBRE 2022 [Zootecnia](#)

EVENTO - Decimo convegno nazionale di apicoltura urbana

Si terrà a Bologna sabato 15 ottobre 2022 presso il Podere San Ludovico, con la collaborazione del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agroalimentari dell'Università di Bologna e la Rete Nazionale degli Apicoltori Urbani

RETE API URBANE

X CONVEGNO NAZIONALE DI APICOLTURA URBANA

SABATO
15 OTTOBRE 2022

BOLOGNA
PODERE SAN LUDOVICO
VIA FRANCESCO FANTONI, 47

Comitato Organizzatore:
Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari DISTAL - Università di Bologna (Claudio Porrini, Lucia Lenzi, Agata Morelli, Catia Martins) e la Rete Nazionale degli Apicoltori Urbani (RNAU) - Grafica: Fabio Vasti

IL CONVEGNO SARÀ TRASMESSO IN DIRETTA STREAMING SU:
[f @APICOLTURAURBANAITALIA](#) [RETE API URBANE](#)

#cnau2022 www.reteapiurbane.it

La locandina dell'evento - Fonte foto: Convegno Nazionale di Apicoltura Urbana

281.310 utenti iscritti

[→ Accedi](#)[🔑 Registrati](#)

Il 15 ottobre 2022 a **Bologna** si terrà il **decimo convegno nazionale di apicoltura urbana**, organizzato dal **Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agroalimentari dell'Università di Bologna** insieme alla **Rete Nazionale degli Apicoltori Urbani**.

Un **evento patrocinato** dall'**Università** e del **comune** di **Bologna**, sarà realizzato anche grazie al contributo economico di **Consorzio Nazionale Apicoltori (Conapi)**, **Unione Nazionale Associazioni Apicoltori Italiani (Unaapi)**, del **Centro Agroalimentare di Bologna (Caab)** e dell'**Istituto di Ricerca Csa**.

In programma, dopo i saluti istituzionali, ci saranno vari **interventi** sulle **realità di apicoltura urbana** in Italia, sulla **biodiversità nelle città**, sui **mieli** prodotti dagli apicoltori urbani e sull'**arte** legata alla apicoltura.

Nel contesto del convegno ci sarà anche la **mostra fotografica** di **Serena Magagnoli**, esperta in **macrofotografia**, che esporrà le sue immagini di api e altri insetti.

Il **convegno** si terrà **presso il Podere San Ludovico**, nel rione Pilastro nella **zona Nord Est di Bologna** dalle ore 9:00 al primo pomeriggio, con una pausa pranzo a buffet.

Tra i **relatori** ci saranno tra gli altri **Guido Cortese**, della Rete Nazionale degli Apicoltori Urbani, **Claudio Porrini** e **Fabio Sgolastra** dell'Università di Bologna, **Laura Bortolotti** e **Simone Flaminio** del Crea Agricoltura e Ambiente, **Bettina Maccagnani**, **Lucia Piana**, e **Alberto Contessi**.

Il convegno sarà **moderato** da **Lorenzo Monaco**, giornalista di Tecnoscienza.

La **partecipazione** al convegno è **gratuita** però, siccome i posti in sala sono limitati, è **necessario prenotarsi** inviando una email a: claudio.porrini@unibo.it entro il **6 ottobre 2022**.

Venerdì **14 settembre**, invece, come anteprima del convegno, sarà possibile partecipare all'**Apicena**, presso il **ristorante Battirame11** in via Battirame 11 a Bologna, con piatti a base di miele al costo di 35 euro a persona.

Per tutti i **dettagli** è possibile consultare il **sito** della **Rete nazionale degli apicoltori urbani** o scaricare la **locandina ufficiale** dell'evento con il programma dettagliato.

Fonte: [Rete nazionale apicoltori urbani](#)

Argomenti correlati

